

ANNODARSI – 33^ Rapsodia

Lunedì, 11 Maggio 2020

Ieri, domenica 10 Maggio: festa della mamma.

Ho sempre nutrito una certa idiosincrasia verso questo genere di feste che ho spesso tacciato come “commerciali”; con il tempo, cioè l’età, ho allentato la mia originaria spocchiosa avversione.

All’angolo tra via Giacomo Trevis e via Cornelio Magni è tornata a fiorire la bella abitudine settimanale dell’ambulante con il suo furgoncino carico di piante e di fiori.

Segno di una timida ripresa delle piccole attività commerciali.

Io sono passata ed ho gettato uno sguardo furtivo, la mascherina sulla bocca.

Daniela è passata, ha catturato quei colori e ha rilasciato un suo profumato segno: “Sorsi di speranza”. Lei li ha donati, dicendo: *versi semplici, che offro come dei fiori per il giorno della festa della mamma*..... **La libertà mia d’insetto di suggerire fior da fiore:**



*Tornano i passi, sulle strade del quartiere,
anche quelli dei vecchi e dei bambini,
con incedere incredulo e prudente.*

*Dopo un silenzio gravido di pena,
ad abitare le strade del quartiere
sono tornati i passi della gente.*

*È ricomparso, all’angolo, il fioraio...
Dietro lo schermo delle mascherine
ecco spuntare l’accenno di un sorriso,*

... .. rimasti a lungo rinchiusi nei cassetti.

*Frammenti profumati di speranza,
per sillabare questa primavera.*

... ..

*Per riannodare il filo di un discorso
così normale e intanto così bello...*

Beatrice... il suo ultimatum fissato per il 10!

Tra prudenza e partecipazione non so che fare... forse è meglio attenda una sua chiamata. Cambio idea. Un compromesso: le mando un messaggino di saluto e, mi voglio rovinare (la reputazione!), un emoticon.

La nostra vita quotidiana è diventata "onlife"... tra quello che siamo "on line" e "off line". E penso che dallo *shock* tecnologico c'è chi ne uscirà rafforzato, chi escluso. E la terza uscita? Un essere analogico e digitale per quantità e qualità? Sento che dovrò ancora studiare... tante idee e tutte confuse.

Dovremo tutti adattarci e nel contempo resistere al nuovo ambiente che abbiamo creato. Il nostro cervello percepisce inedite e straordinarie possibilità ma rischia, nell'esasperazione del mezzo e nel rifiuto della complessità, la seduzione a riprodurre dinamiche tribali sovranamente alimentate dalle *fake news*. Esse fanno leva su modalità di pensiero che investono la parte più emozionale della nostra personalità e invece di mobilitarla la paralizzano.

Sul display del mio cellulare si visualizza: Beatrice.

Adesso mi sembra di non essere pronta ma, anche con la mia inadeguatezza, devo rispondere. Questa pandemia fa stress-test a tutto.

Beatrice esordisce con una considerazione di carattere generale, il che mi fa ben sperare che non si senta al centro di un infettivo complotto internazionale. Le disgrazie spesso producono astigmatismo, miopia... Non sembra il suo caso.

"Ieri ho inchiodato mio marito alla verità dei fatti. Ha cercato di divincolarsi, di negare attribuendo a me manie di persecuzione... poi è rimasto stupito nel sapere di Dante; pensa non si era accorto di niente... O io sono stata molto brava a fingere e ciò non può che farmi onore (ho confessato senza che ce ne fosse urgenza) o lui era troppo preso dalla sua relazione oltre confine. Così ha frettolosamente ridimensionato per quel che gli riguarda e ha banalmente obiettato per me. Incredibile come l'intelligenza umana sia capace di tanta grettezza. Insomma lui mi è sembrato piuttosto 'assente', tale la sua mancanza di reazioni emotive. Anch'io a dire il vero non mi sentivo particolarmente 'sul pezzo'. Avergli parlato mi è sembrato come aver assolto ad un compito preciso, un'informativa per opportuna conoscenza e non aver toccato qualcosa di sensibile, demolito muri e solai magari per cercare di gettare le basi di una nuova costruzione. Sai cosa mi ha detto, infine? Mi ha detto che ha bisogno di un mese per pensare e prendere una decisione. Gli ho risposto che intanto io prendevo quella di andare nella casa al mare (fortunatamente, anche se per pochi km, entro la Regione), che racchiude ricordi bellissimi.

Sì ci sono stata anche con Dante, se è questo che mi vorresti chiedere".

Rispondo: spero lo abbia voluto sapere tuo marito tanto per dare almeno un segno di vita e di coinvolgimento. Vorrei dirti, invece...

"No, ti prego. So tutto. Non so ancora se voglio andare fino in fondo e in quale direzione". Così non le dico niente della pietosa telefonata di Dante, della pietosa figura di suo marito, della sfiga che si ritrova nel dilemma tra due uomini così e neppure della terza via...

Beatrice conclude: "Dante non si è più fatto vivo e forse ha voluto che io capissi da sola. Mio marito, se si farà vivo, capirà con il peso del mio carico pesante. Sono previste per la nuova fase ulteriori aperture e chissà cosa schiuderanno per ognuno di noi. Telefonami, qualche volta... oggi ho solo parlato io. Lo sai che ti voglio bene".

La storia personale di Beatrice continua... Io e quanti abbiamo seguito l'intrecciarsi di fasi&fasi, ci ritiriamo in buon ordine.

RG